

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

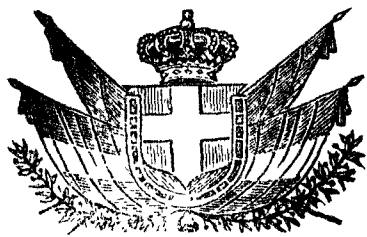
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

AVVERTENZA AI SIGNORI ASSOCIATI

— Que' signori associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e che desiderano rinnovarlo pel successivo trimestre, sono pregati di farne pervenire in tempo a questa Direzione il prezzo per evitare ritardi nella spedizione del giornale, il cui invio dal primo novembre sarà sospeso per chiunque non avrà anteriormente eseguito l'indicato pagamento.

LA DIREZIONE.

Napoli 24 Ottobre

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA

VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA

IL PRO-DITTATORE IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ
A LUI DELEGATA

—17 ott. Il sig. Luigi Curci, giudice della G. C. criminale in Reggio, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Trani, in luogo del sig. Saverio Cofone tramutato;

Il signor Francesco Guidi, giudice di G. C. criminale in missione di Presidente del Tribunale civile di Potenza, lasciando tale missione, è destinato a servire nella G. C. criminale in Reggio, in luogo di Buonvino tramutato;

Il signor Pasquale Giliberti, già Intendente di Cosenza, è nominato giudice della G. C. criminale in Napoli;

Il sig. Giovanni Maddaloni, giudice di G. Corte criminale in missione di Presidente del Tribunale civile in Reggio, è dichiarato dimissionario;

Il sig. Vincenzo Perrilli, giudice di G. C. criminale in missione di Procuratore del Re al Tribunale civile in Reggio, è ritirato con la pensione di giustizia a termini di legge;

Al sig. Tommaso Barba, giudice della G. C. criminale in Reggio, è affidata la missione di Presidente del Tribunale civile ivi residente, in luogo di Maddaloni dimissionario;

Il signor Emilio Petruocelli Avvocato è nominato giudice della G. C. criminale di Reggio, in luogo di Curci tramutato;

Il signor Giambattista Rossi, giudice del Tribunale civile in Campobasso, è nominato Sostituto

Procuratore del Re con le funzioni di Procuratore del Re al Tribunale civile in Reggio, in luogo di Perrelli ritirato;

L'Avvocato signor Paolo Magaldi è nominato giudice della G. C. criminale in luogo di Martini ritirato;

Il signor Carlo Vietri, giudice di Tribunale civile destinato a servire alla G. C. criminale in Reggio, è tramutato con la stessa carica alla G. Corte criminale in Potenza, in luogo di Pirrotta tramutato.

Il signor Errico Amante, già giudice di circondario, è reintegrato, e nominato giudice di Tribunale civile destinato a servire nella G. C. criminale in Reggio, in luogo di Albarella tramutato;

Il signor Niccola Grillo già giudice di circondario è richiamato in attività, ed è nominato giudice di Tribunale civile destinato a servire alla G. Corte criminale in Potenza, in luogo di Pisacane tramutato;

L'Avvocato signor Emilio Pascale è nominato giudice di Tribunale civile, ed è destinato a servire alla G. C. criminale in Reggio, in luogo di Vietri tramutato;

Il signor Francesco Barone, giudice del Tribunale civile in Potenza, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge;

Il signor Luigi Baffi, giudice del Tribunale civile in Cosenza, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge;

Il signor Carlantonio Petrigiani, giudice del Tribunale civile in Lecce, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge;

Il signor Gennaro Trombetta, già giudice di circondario, è reintegrato, ed è nominato giudice del Tribunale civile in Lecce, in luogo di Petrigiani ritirato;

Il signor Girolamo Faucher, già giudice di circondario, è reintegrato e nominato giudice del Tribunale civile di Campobasso, in luogo di Rossi promosso;

Il signor Antonio Poerio è nominato giudice del Tribunale civile in Potenza, in luogo di Barone ritirato.

Il signor Giuseppe Rotondo, giudice della Gran C. civile in Catanzaro, è messo a sua richiesta al ritiro con la pensione di giustizia a termini della legge.

Il signor Giuseppe Giandomenico, giudice della Gran Corte civile in Catanzaro, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini della legge.

Il sig. Francesco Saverio Laudari, Proc. del Re di trib. civ. col grado di giudice di G. C. civile e destinato a servire da giudice nella G. C. civile in Trani, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge.

Il sig. Giuseppe de Luca Procuratore Generale del Re di G. C. crim. con le funzioni di Sostituto Proc. Generale alla G. C. crim. in Santamaria, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge.

Il signor Francesco Corona, giudice della Gran Corte criminale in Lecce, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge.

Il signor Pasquale Caivano, giudice della Gran C. criminale in Catanzaro, è dichiarato dimissionario.

Il sig. Raffaele Lo Schiavo giudice di G. C. cri-

minale in missione di Proc. del Re al trib. civ. in Cosenza, è destituito.

L'avv. sig. Giuseppe Miraglia, già Direttore del Ministero di Grazia e Giustizia, è nominato giudice della G. C. civ. in Napoli, in luogo di Mensurati ritirato.

Il sig. Luigi Volpicella, giudice di G. C. civile, in missione di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Trani, lasciando, a sua richiesta, tale missione, è destinato giudice alla G. Corte civile in Trani medesimo in luogo di Cassizzi ritirato.

Il sig. Giambattista Pascale giudice di G. C. criminale con le funzioni di Procuratore Generale alla G. C. crim. in Lecce è destinato a servir da giudice nella G. C. civ. di Trani, in luogo di Laudari dimissionario.

L'avvocato signor Antonino Cimino è nominato giudice della G. C. civ. in Catanzaro, in luogo di Rotondo ritirato.

Il signor Nicola Tramontano, giudice della G. C. civ. in Catanzaro, è tramutato con la stessa carica nella G. C. civ. in Aquila in luogo del sig. Tommaso Greco defunto.

Il sig. Giuseppe Mirabella, già giudice di G. C. crim. è nominato giudice della G. C. civ. in Catanzaro, in luogo di Tramontano tramutato.

Il sig. Paolo Mariottino, giudice di G. C. criminale al ritiro, è richiamato in attività, ed è nominato giudice della G. C. civ. in Catanzaro, in luogo di Giandomenico ritirato.

Il sig. Mauro Morrone, giudice della G. C. crim. in Santamaria è nominato giudice nella G. C. civile in Napoli, in luogo di d'Andreana dimissionario.

Il sig. Raffaele Santanello, giudice di G. C. criminale colle funzioni di procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Salerno, è nominato giudice di G. C. civile, in missione di Procuratore Generale alla Gran Corte criminale di Terra di Lavoro.

Il sig. Salvatore Stampacchia, già Sottintendente, è nominato giudice di G. C. crim. con le funzioni di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale di Trani in luogo del sig. Volpicella destinato ad altre funzioni.

Il sig. Diomede Marvasi è nominato giudice nella G. C. criminale di Terra di Lavoro con le funzioni di Sostituto Procuratore Generale, in luogo di Caputo destinato ad altre funzioni.

L'avvocato sig. Santo Martinelli è nominato giudice di Gran Corte criminale con le funzioni di Sostituto Procuratore Generale alla G. Corte criminale di Terra di Lavoro in luogo di de Luca ritirato.

L'avv. sig. Teodorico Soria è nominato giudice di Gran Corte criminale colle funzioni di Procuratore Generale del Re alla Gran Corte criminale in Lecce, in luogo di Pascale destinato ad altre funzioni.

Il signor Orazio Saliceti è reintegrato nella carica di giudice di Gran Corte criminale, ed è destinato in quella di Lecce, in luogo di Corona ritirato.

L'avvocato signor Francesco La Francesca è nominato giudice di Gran Corte civile, in missione di Procuratore Generale del Re alla G. C. crim. in Salerno, in luogo di Santanello promosso.

Il sig. Teobaldo Sorgente è nominato giudice della G. C. criminale in Catanzaro in luogo di Cavano dimissionario.

Il signor Gaetano Caputo Procuratore Generale di G. C. criminale con le funzioni di Sostituto procuratore Generale presso la G. C. criminale di Terra di Lavoro, lasciando tali funzioni, e percependone solamente il soldo, servirà nel collegio medesimo con le funzioni di giudice, in luogo di Morrono altrove destinato.

Il sig. Domenico de Paola giudice del tribunale civile di Cosenza è nominato giudice di G. C. criminale, in missione di Procuratore del Re presso lo stesso collegio, in luogo di Lo Schiavo destituito.

L'avvocato sig. Ignazio Ranieri è nominato giudice del tribunale civ. di Cosenza, col soldo e grado di giudice di G. C. crim. in luogo di de Paola promosso.

— Con decreto del 12 ottobre il sig. Marchese Ottavio Tupputi, Comandante Generale la Guardia Nazionale di Napoli e Provincia, è stato promosso a Luogotenente Generale dell'Esercito dell'Italia Meridionale.

CRONACA NAPOLITANA

— Verso l'una e mezzo pom. di ieri veniva affisso il seguente telegramma:

MINISTERO DI POLIZIA

DISPACCIO ELETTRICO

Al Conte di Cavour. — Torino.

Giunge all'istante notizia ufficiale dal Campo al Prodittatore dell'entrata di GARIBALDI in Capua.

Napoli 23 ottobre 1860, ore 10 antim.

FASCIOTTI.

L'uffiziale telegrafico, GIACOMO DELLA SPINA.

E intorno alle 5 leggevasi per le cantonate il seguente:

Cittadini!

L'entrata di Garibaldi in Capua... un sogno per lo momento... Garibaldi entrerà realmente in Capua — Vi entreremo realmente con lui anche noi... Intanto, vedete, si telegrafava a Cavour l'entrata di Garibaldi in Capua, nel mentre che Garibaldi entrava nella nostra Napoli... E in questo istante, che i nostri Torinesi trasportansi coi pensieri e coi sentimenti in Capua, e vedono Garibaldi, ed i figli d'Italia, fra gli evviva dei poveri Capuani, noi vediamo l'affabilissimo nostro Garibaldi in Napoli, visitare e confortare i nostri cari feriti!!!

Napoli 23 ottobre ore 4 pom.

Fra Giovanni Pantaleo.

Entrambe queste pubblicazioni uscivano dalla Stamperia del Giornale Ufficiale e, potremmo dire, erano state impresse allo stesso torchio.

Fin da ieri intanto il pubblico s'è domandato e continua a domandarsi: S'è egli avuta l'intenzione di farsi beffe di noi? Il Fasciotti parla di notizia ufficiale, di notizia giunta al Prodittatore; dunque o il secondo ha ingannato il primo, o sono stati ingannati ambedue. E da chi? O che il Fasciotti abbia inventata la notizia, inventata la provenienza dal campo, inventata la pervenienza al Prodittatore? Noi facciamo in astratto tutte le ipotesi; ma, oltre che ve n'è alcuna la quale resta esclusa dal carattere de' due personaggi in questione, non avremmo ragione per fermarci ad una anziché ad una altra.

Ad ogni modo, e checchè se ne possa pensare, il signor Fasciotti, console generale Sardo in Napoli, che fa una segnalazione al suo ministro, non dee rispondere che al suo ministro dell'esattezza delle sue informazioni. Non destinava egli certamente quel dispaccio ad esser pubblicato in Napoli.

Publicato, non basta il dispaccio è stato pubblicato ufficialmente. L'uffiziale telegrafico può averlo rivelato sulla semplice autorizzazione di chi lo faceva trasmettere a Torino; ma la stamperia non può averlo impresso, nè può essersene fatta l'affissione senza un ordine del ministro di polizia.

Al signor Conforti pertanto ben siamo indritto di domandare come stia la cosa. Dà egli pubblicità a dispacci privati nè più nè meno che si facciano i giornali? E quando questi dispacci danno a una notizia il carattere d'ufficiale e diconla attinta dal capo del Governo, il ministro che la fa sua non trova necessario di controllarne la veracità? Eppure trattavasi di un avvenimento di tanto rilievo e tanto ansiosamente aspettato nel paese! Eppure dalla segnalazione alla pubblicazione corse un intervallo di più di tre ore!

Tre ore nelle quali noi dal canto nostro non mancammo di prender indagini su quella che non era peranco se non una voce, non garantita, benchè ripetuta con insistenza, sparsa in tutta la città e generalmente credula, forse con la fiducia del desiderio. Ma quando leggemmo sulle mura il telegramma del Fasciotti posto all'ombra del ministero di polizia, non dubitammo più del fatto, ed accogliemmo come una variante il secondo dispaccio che ci veniva d'altra fonte e che era affatto verosimile se era vero il primo.

Tutti rammenteranno la presa di Sebastopoli che il ministro Francese in Turchia faceva segnalare a Parigi più settimane prima che avvenisse, come recata da un corriere Tartaro. Ci duole però che questo Tartaro non possa punto valere a giustificazione del sig. Conforti, per la gran diversità delle circostanze.

— Agli episodi della volazione da noi riferiti aggiungiamo questi altri che troviamo nel Nazionale. Al quartiere Mercato si presentò a votare un Raffaele Jovino, di novant'anni. Un Carmine Maestri, andato in carrozza e inabile a salir le scale per giunger fino alla sala del comizio, mandò pregando l'Eletto di voler egli scender giù a ricever il suo *SI*, il che l'Eletto naturalmente non esitò di fare. In un'altra sezione fu veduto un cieco domandar un *SI* e avuto farsi guidar la mano a cercar l'urna ove dovea deporlo.

— Il Municipio avea pregato il Vicario della Diocesi di Napoli di permettere che il giorno 21 alle 7 a. m. le campane sonassero a stormo per chiamar il popolo a comizi. Le campane non suonarono punto, come tutti sanno; ma i più non sapevano la richiesta fattane: sappiano ora la richiesta e il rifiuto. Le campane sonerebbero, non ne dubitiamo, a festeggiare (se mai fosse possibile) il ritorno del Borbone, autore di stragi cittadine, d'incendi, di saccheggi, di stupri; del resto figliuol di pio e di santa e pissimio egli stesso; ma sarebbero state profa-

nale se il sacro bronzo dovea con le sue oscillazioni rendersi complice del solenne giudizio che la popolazione di Napoli era per pronunziare sull'abborrito re e sulla maledetta sua stirpe. Così à pensato il Vicario, e chi vorrà maravigliarsene? Ma già non monta: malgrado il silenzio delle campane il popolo trasse a migliaia a votare e andovvi non iscarse la parte sana del clero; quella che s'astenne non istà col popolo, non istà coll'Italia, non istà con Dio. Vero è, affrettiamoci a dirlo, che essa sta con la corte di Roma.

— Ieri partirono pel campo i quattro cannoni rigati che portano scritto in rilievo esser dono dell'Inghilterra al Dittatore, e con essi un pezzo napoletano, anche rigato, di cui vuole sperimentarsi il tiro.

— Circola un indirizzo al Ministero a cui s'invitano i cittadini a sottoscrivere. Questo indirizzo si dice essere contro il monopolio degli impieghi, e in questo senso lo apprenderemo senza riserva, non potendo noi non essere nauseati, come tutti sono, della sfrenata foga de'sollecitatori degli impieghi, e scandalezati poi della foga poco meno che cieca con cui il Ministero li dà, li toglie, li commuta, senza norma veruna e lasciando argomentare che tenga la capacità come ultima fra le condizioni necessarie a meritarsi. E se, affaticati tutto giorno a registrare una colluvie di decreti cui mal cape l'esiguo formato del nostro giornale, non abbiain levata la voce su questo uragano che percorre furioso tutt'i rami della pubblica amministrazione, gli è da un canto perchè temevamo forte che ci avremmo sprecato il fiato, e dall'altro per una ragione ancor più valida: ed è che la dio mercè tocchiamo alla fine del provvisorio e siamo convinti che il maggior numero di queste creazioni efimere non sopravviverà all'istallazione d'un governo regolare.

Ma, per tornare allo scritto di cui parliamo, quel che c'impedisce di associarci all'intenzione de' suoi autori e promotori è il vederlo chiaramente ispirato da certe pretese e da certi rancori che noi non possiamo ammettere a buon titolo: se gli ammettessimo, il nostro biasimo dell'opera del Governo sarebbe ridotto in limiti da renderci inconseguenti e ridicoli; perocchè noi lo biasimeremmo, sapete di che? di non aver impiegati i sottoscrittori dell'indirizzo. Del quale se noi abbiamo veramente penetrato lo spirito, se ne giudichi dal seguente brano:

«...nel paese vedesi un malcontento, che tanto più è terribile pe' suoi effetti, quanto che volge tra gli uomini che, cospirando sotto la tirannide borbonica, e iniziando e compiendo la rivoluzione, potrebbero ben vedersi in grado di far valere i loro diritti, e ciò quando Vittorio Emanuele dice: — Io chiudo l'ora delle rivoluzioni ».

— Ieri il Re Vittorio Emanuele entrava in Isernia, nella provincia di Molise, e il marchese di Villamarina faceva ritorno in Napoli.

— La Patrie dice, che non appena proclamata la annessione, Garibaldi rassegnerà i poteri politici, assumerà il titolo e le funzioni di comandante in capo le forze di terra e di mare dell'Italia meridionale, e si occuperà esclusivamente a preparare la guerra per la prossima primavera. A questo scopo farà un appello ai volontari di tutta Europa.

—Per quanto si possa per ora sapere del risultato della votazione di ieri, la cifra dei sì ammonta a più di 100,000.

I no non dovranno superare i trenta, mentre 4 sono stati al Quartiere S. Ferdinando, e cinque a quello di Chiaia — Due ufficiali Garibaldini al quartiere S. Ferdinando hanno votato pel no.
(Indipendente)

Soprintendenza dei Teatri e Spettacoli.

—La novella Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli nella sua ferma e decisa volontà di ricondurre il nostro Teatro Massimo all'antico splendore, trovasi spesse volte combattuta dal dovere di non far mancare lo spettacolo, e dalla difficoltà di fare al tutto sparire gl' innumerevoli abusi introdotti per moltissimi anni. Un contratto esistente, degno solo del Governo passato, ed un prospetto di appalto già approvato restringono le molte volte il suo operare. Spera quindi che il pubblico vorrà tener conto di queste ragioni e non farle troppa colpa se deve talvolta permettere spettacoli monchi e non dell'altezza del Teatro. Essa però nutre speranza di presto fermare un contratto a migliori condizioni.

Il Soprintendente — San Donato.

PROVINCIE

CHIETI

—(Nostra Corrispondenza 17 ott. 1860.)

— Sono già in Chieti, dove mi ha spinta l'avventurosa nuova del nostro re Vittorio Emanuele. Egli è vicino Pescara al casino dei signori Coppa da ieri. Si attende a momenti in questa città, ma si è ancora in dubbio se vi giunga in giornata o domani. Non mi fido descriverti l'entusiastico movimento che qui regna: anche la notte vi è un continuo giulivo tumultuare. Ieri l'altro passò una truppa piemontese di cui nessuno può precisare il numero; ma calcolando il tempo che impiegò per traversare questa città, la fissano a circa 16,000. L'equipaggio ed il treno sorprese tutti: nientemeno che oltre 1000 trasporti; forse ne aveva meno Napoleone I andando in Russia. Le truppe non prendono alloggio in paese; bivaccano ove giungono, avendo ciascuno la sua tenda. Belli, robusti e snelli, sembra che quei soldati uscissero adesso da' loro quartieri. Non han preso nè in città nè altrove neanche un bicchier d'acqua: recano tutto con essi, anche gli armenti. Qui sono pochissimi uffiziali, e pochissimi soldati. La marcia è per la Valle di Palena.

GAETA

Marsiglia 15

—Il corpo diplomatico a Gaeta ha protestato per via della Spagna, contro il decreto che onora il regicida Milano; tutti gli ambasciatori hanno firmato.

SANTA MARIA

—Gli uffiziali dei Reggimenti accasermati a S. Maria sono stati questa mattina colla banda nel cortile di Colonna, dal Generale Milbitz per presenziare la votazione della loro truppa. Il Generale si è messo con loro alla casa comunale per rimettere egli stesso i bullettini tra le mani del Sindaco; l'entusiasmo era grande.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

— Si legge nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia: Italiani della Sicilia!

La parola venerata e solenne del vostro Gran Dittatore viene a sciogliere la promessa. Egli, col decreto del 15 ottobre, vi addita essere giunto il momento della desiderata annessione.

Fra quattro giorni, il vostro plebiscito porrà sug-

gello al gran patto che stringerà in una sola indivisibile famiglia ventidue milioni d'Italiani.

Ed intanto io, chiamato a compiere quest'ultimo voto del Dittatore, non appena giunga tra voi un Rappresentante di Re Vittorio Emanuele, depositerò nelle sue mani il potere che mi fu affidato.

Italiani della Sicilia!

La Storia narrerà un giorno a' meravigliati nepoti come in soli sei mesi un uomo, più grande della sua fama, redimesse a vita di popolo libero metà della Nazione.

A quell'uomo — a Garibaldi — l'Italia innalzerà un monumento imperituro di riconoscenza nel cuore delle generazioni venturose. E i popoli della Penisola si scopriranno il capo al solo udire pronunciarne il nome, non altrimenti che i figli della libera America al gran nome di Washington.

Voi sarete i primi a darne l'esempio.

Viva l'Italia
Viva Vittorio Emanuele
Viva Garibaldi

Palermo, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore.
MORDINI.

MESSINA

—(Nostra corrispondenza). — 22 ottobre. A Messina ieri fu uno spettacolo degno dell'antichità romana. La votazione ebbe luogo a furore. Gran festa proprio sotto gli occhi degli sgherri borbonici che sono nella cittadella. Tutto procedè senza il menomo disturbo; alla marina vi fu illuminazione completa.

ANCONA

— Ci giunge da Ancona un nuovo giornale intitolato *l'Annessione Picena*; le seguenti generose parole danno bastevole prova della sua assennatezza e de' patriottici intenti che presiedono alla sua compilazione.

« Marchigiani!

« È stato fatto abbastanza per noi da altri. Ora è tempo che facciamo qualche cosa da noi medesimi. La gloriosa monarchia sabauda ed i nostri fratelli dell'alta Italia con undici anni di sacrificii ci hanno preparato questo giorno avventurato della unificazione italiana. Nè ciò è bastato. Il Re magnanimo decretò la nostra liberazione, i suoi prodi soldati l'hanno compiuta. Spetta a noi di terminare con numerosi suffragi la grand'opera dell'Annessione, e così raggiungeremo il voto che è stato il sogno di tanti secoli ».

MANTOVA

—L'arciduca Leopoldo, direttore generale del genio austriaco, visita ora tutte le fortezze del Veneto, vecchie e nuove.

Ieri da Mantova si recò a Borgoforte, dove ordinò l'immediato armamento della Rocca; l'unico dei quattro forti ivi in costruzione, che si possa in qualche modo dire finito. Vogliono che lo stesso arciduca abbia pure ordinato il ponte sul Po, e che nei tre distretti oltrapadani debbasi concentrare un corpo vistoso di truppa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA PARIGI

—Il *Constitutionnel* del 22 reca che Napoleone ha ricevuto un autografo dello Czar che definisce il carattere dell'abboccamento di Varsavia in modo da togliere ogni significato ostile contro la Francia.

GRAN-BRETAGNA

LONDRA

(Agenzia Stefani)

Torino 22.

La *Patrie* del 22 dice:

Assicurasi che una nota di Russel al Gabinetto di Pietroburgo riconosce il dritto assoluto dell'Austria sopra Venezia, soggiungendo che per tutte le altre parti d'I-

talia il dritto di non intervento deve essere assolutamente praticato dall'Europa.

AUSTRIA VIENNA

Torino 23, Vienna 21.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica un manifesto dell'Imperatore che sancisce nuove istituzioni discendenziatrici, con rappresentanza di tutte le classi nelle Diete provinciali. La Costituzione dell'Ungheria è ristabilita. Son date varie disposizioni relative alla Serbia, ed è promessa alla Transilvania una costituzione analoga a quella dell'Ungheria. Il barone Way è nominato cancelliere dell'Ungheria.

—La *Gazzetta austriaca* annuncia che il signor Roebuk, membro del parlamento inglese si trova in Vienna per affari politico-commerciali.

— Scrivono da Vienna, 11 ottobre, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Di questi giorni fu pubblicato nell'esercito un ordine del giorno, in cui si promette una ricompensa di 100 florini a qualunque soldato che denunzi un individuo colpevole di aver sedotto alla diserzione.

A Salisburgo seguì l'arresto del conte Edoardo Karoly; dicesi sianvi delle prove da cui risulti colpevole di alto tradimento.

Il ministro dell'istruzione, per motivi politici, non permise che l'università di Vienna sia rappresentata nella festa secolare dell'università di Berlino.

BOEMIA

— Scrivon da Königsgrätz alla *Presse* di Vienna, in data 6 ottobre:

Nelle ultime due settimane, i treni della ferrovia ci recarono, quasi ogni giorno, individui più o meno politicamente compromessi i quali, dopo breve soggiorno, vengono trasferiti a Josefstadt. Trovandosi da noi ancora un gran numero di compromessi italiani dello scorso anno, non avvi già quasi più spazio per i nuovi venuti.

BAVIERA MONACO

— La *Gazzetta dell'Isur*, giornale semi-ufficiale bavarese, assicura non essere stato concluso alcun trattato tra l'Austria e la Baviera per l'occupazione del Tirolo da parte di truppe bavaresi.

RASSEGNA DI GIORNALI

— L'*Universel*, giornale clericale di Brusselle, è in collera contra il *Moniteur* di Parigi, perchè il giornale ufficiale francese pubblicando il verbale della Camera de' deputati ha posto per titolo: *Italie, Chambre des Deputés*.

Italia! grida l'*Universel*. perchè Italia? Per lo innanzi il *Moniteur* scriveva: Piemonte!

L'*Universel* non sa darsi pace di questo cambiamento, che non è ancora arrivato a comprendere.

— Londra 13 ottobre.

Il *Times* ha un articolo in cui prevede il caso che Francesco Giuseppe, spinto dal partito clericale, voglia ricominciare la guerra in Italia. Quel giornale crede che in tal caso l'Austria, avendo a misurarsi colla Francia che verrebbe a soccorso dell'Italia, perderebbe l'esercito e la Venezia, senza ottenere l'appoggio della Russia e della Prussia. Tutto ciò in previsione che Napoleone III sostenga Vittorio Emanuele, chè l'ultimo articolo del *Constitutionnel* non annunzia, secondo il *Times*, alcun cambiamento serio nelle intenzioni del gabinetto francese.

— Il *Globe* non crede alle velleità bellicose dell'Austria, che sarebbe abbandonata da tutti se fosse assaltata. Esso sostiene che se l'Austria potesse lasciarsi convincere a vendere il territorio veneto, molte vite sarebbero risparmiate ed alcuni curiosi progetti sarebbero sventati.

Il *Morning-Post* consacra anche esso un articolo al convegno di Varsavia, nel quale, dopo aver enumerato gli intrighi della fazione assolutista per trasformare il convegno in una dimostrazione reazionaria, soggiunge ch'essi fecero i conti senza l'oste, poichè la Russia aspetterà gli avvenimenti, nè si lascerà legare da nessuno impegno compromettente che potesse inceppare la sua libertà d'azione.

Quanto all'atteggiamento che prenderà l'Inghilterra, ecco ciò che si legge in proposito nel *Morning-Chronicle*:

« Noi siamo pronti tutti, nel nostro paese, a porci a capo del gran movimento liberale europeo. Quand'anche i grandi cospiratori del Nord riescissero a riorganizzare un'alleanza poco santa contro la Francia, essa, alla sua volta, annichilerebbe le loro macchinazioni, chiamando tutta quant'è l'italiana Penisola ad una santa crociata per liberare il Veneto ed il Tirolo ».

Non dimentichiamo che il *Morning-Chronicle* è creduto l'organo dell'opinione napoleonica in Inghilterra.

— Il *Cork Reporter*, organo cattolico dei più zelanti in Irlanda, fa alcune osservazioni intorno all'imminente caduta del potere temporale dei papi, le quali, considerando soprattutto la sorgente d'onde derivano, riescono assai opportune al momento presente. Ecco, adunque, come si esprime il giornale irlandese:

È un fatto che merita la più grande attenzione che, mentre il potere temporale fugge dalle mani del Papa con una rapidità sorprendente, e mentre corrono rumori sull'intenzione di Sua Santità di ritirarsi pure da Roma, sciogliendo l'esercito, e lasciando ogni cosa in balia de' suoi assalitori, noi non abbiamo, ancora alcuna prova che il mondo cattolico si sgomenti, sia per quel che è avvenuto, sia per quello che è per avvenire. Che cosa ciò significa? Certo ciò non vuol dire che la cattolicità sia indifferente agli interessi più cari della sua religione; ma egli è semplicemente perchè non si vede che vi sia ragione d'allarmarsi per la perdita del dominio temporale del capo della Chiesa. Se fosse altrimenti, se le popolazioni cattoliche d'Europa avessero la forte convinzione che la loro religione abbisogna d'un dominio territoriale per la sicurezza e indipendenza del suo capo, assai prima di ora noi avremmo veduto il papa a capo di forze poderose che avrebbero reso impossibile ogni aggressione de' suoi Stati. Ma quest'idea non è divisa che da quei fanatici, il cui furore religioso li acceca a non vedere le più grandi verità della storia. Le sue pagine mostrano ad ogni uomo che considera che la Chiesa di Cristo è al tutto indipendente da simile istituzione umana, e che non può essere scossa da alcuna di quelle procelle che annientano le dinastie e rovesciano i troni. Certo essa non ha mestieri per sostenersi di conservare un dominio dispotico, e di calpestare ogni civile libertà. Ovunque tale dominio è stato abrogato, ovunque la libertà è stata fondata, la lampada della fede ha potuto risplendere con più chiarezza. E se noi vivremo per vedere la rigenerazione sociale e politica d'Italia, noi vedremo ad un tempo la sua rigenerazione morale e religiosa.

— L'entrata del re Vittorio Emanuele nelle provincie Napolitane, suggerisce le seguenti parole all'*Opinion Nationale* che riferiamo:

L'esercito piemontese è penetrato da diversi punti nelle provincie che, non ha molto, obbedivano a Francesco II, e presto sentiremo l'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele nell'antica capitale dei Borboni.

Ecco dunque un re fuori di quistione, ed un regno da cancellare dalla carta d'Europa.

Tre altri reami od imperi sono forse destinati, in un prossimo avvenire, sia a subire la sorte medesima, sia ad essere ridotti alle più esigue proporzioni; il primo è l'impero dei sultani; il secondo è quello degli Ausburgo; il terzo è il regno pontificio.

Questi tre governi non sono solamente antipatici alla grande maggioranza delle popolazioni che essi amministrano con principii opposti ai bi-

sogni, agli interessi, alle tendenze dei popoli moderni; essi videro le loro risorse finanziarie esaurirsi di anno in anno; sono imbarazzati con un deficit impossibile a colmarsi, e gementi davanti gli scrigni vuoti che non saranno colmi giammai.

La corte papale prova oggi tutte le angosce di questa situazione disastrosa. Il suo giornale confessa che « le risorse del tesoro decrebbero oltre misura » dopo la conquista delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria. Fa sentire che il governo pontificio non ha più altra speranza che nella generosità dei fedeli, e reclama con istanza il versamento dell'obolo, vogliamo dire del danaro di S. Pietro.

Questa specie di grido di disperazione lascia intravedere assai chiaramente i destini della monarchia ecclesiastica. Il papa potrà conservare alcune terre che gli renderanno meno che non costeranno, e finirà probabilmente per capire la necessità di scambiare questi aggravi onerosi pel suo bilancio con un provento regolare somministrato dalle grandi potenze. (Corr. Merc.)

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

— La *Patrie*, smentendo l'esistenza d'un dispiaccio da cui risultava che le truppe francesi avevano ricevuto l'ordine di appoggiare le operazioni dei papalini di Lamoricière nelle Marche e nell'Umbria, commise l'imprudenza di dire che se a quell'epoca il generale de Nougé avesse abbandonato Roma per soccorrere i mercenarii pontificii, la popolazione sarebbe insorta in massa per rovesciare il governo papale.

Ieri, nel riprodurre questa smentita, non abbiamo ommesso di commentare del nostro meglio l'osservazione imprudente del foglio ministeriale. Siamo perciò lieti di esserci apposti al vero, e di leggere nell'*Indépendance Belge* d'oggi quanto appresso:

« Gli è dunque un fatto che la Francia sostiene sul suo trono il Papa in onta alla volontà del popolo, e che gli abitanti del patrimonio di S. Pietro non sono meno ostili alla autorità, sotto la quale hanno la sciagura di vivere, che non lo fossero già prima gli Anconitani allorchè applaudivano alle vittorie dei Piemontesi che danno l'assalto alla loro città, o i cacciatori romani, che alla battaglia di Castelfidardo, dopo aver sparato contro i mercenarii stranieri che combattevano al loro fianco, passavano dalla parte del nemico.

« Ecco dei fatti che non si sa abbastanza far ricattare quando si vuol giudicare la moralità dell'occupazione francese a Roma e quella della politica del Piemonte allorchè interviene negli Stati della Chiesa e nelle Due Sicilie, chiamati tovi dalle popolazioni dei due paesi ».

Lo stesso foglio crede che l'idea d'un Congresso non sia pel nostro governo così minacciosa come sul primo si crederebbe. Difatti, a parer suo, un Congresso escluderebbe un intervento isolato dell'Austria, e prima ch'esso possa riunirsi, noi avremo tempo bastante per condurre a buon termine l'impresa iniziata nelle Due Sicilie.

— Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta universale tedesca* dichiara, che se il congresso di Varsavia vuol conservare la pace d'Europa, non può far niente di più opportuno, che di negoziare la cessione del Veneto al Piemonte, « la qual cessione non comprometterebbe menomamente gli interessi tedeschi. » Tutti gli uomini di buona fede sono del medesimo avviso.

VARIETÀ

Aneddoti della storia politica contemporanea di Napoli.

Alla moglie di Giovanni Briol, Francese, compositore di balli, messo in carcere tra i giudicabili del quindici di maggio, il re in persona rispondeva: *Deve starci un altro poco; potrà meglio pensare a comporre un bel ballo.* E intanto venne condannato a 25 anni di ferri.

Il dottore Martinucci curava una delle figlie di Clemente in Notaresco; e poichè alcuni giovinotti

ripetevano in quella piazza: *Felice il soldato che torna al suo re*, secondo cantavano i soldati tornati dalla Lombardia, ei li pregò smettessero per amore della sua ammalata di encefalite. Dopo otto giorni si apre un processo contro il Martinucci per avere impedito il canto a favore del re; e i cantanti, i quali non vollero deporre secondo il Fisco, rimasero dodici giorni in prigione.

È noto per quale opera e chi fosse l'ordinatore e l'occulta guida del tumulto della plebe del Mercato co'frati della Madonna del Carmine contro la Costituzione il dì 14 di marzo 1848. Dopo il fatto di Velletri, in Notaresco nella provincia Teramana furono accusati e processati i dottori Romualdi e Martinucci, ora esuli in Piemonte, per essersi mostrati a viso ridente in piazza alla nuova di quella ritirata.

Condannato a nove anni di ferri il giovine Sbaraglia, il quale siccome ufficiale del municipio di Teramo consigliò a un contadino di non porre il nome di Ferdinando al neonato; e suo padre mandato di notte nella fortezza di Pescara, uscendone dopo otto mesi, ma destituito da Guardia generale delle foreste, che da trent'anni esercitava.

Fra le carte di un figliuolo dell'avvocato Antonio de Onesis menato in carcere, fu trovata una lettera scrittagli da Eduardo Cassola, fanciullo di dodici anni, il quale per chiasso parlava della guerra della indipendenza. Si mandò ad arrestarlo, e messo in segreta, lo facevan piangere dalla paura; nè prima di cinque giorni poté la madre ottenere ch'egli stesse almeno col fratello maggiore, anche incarcerato.

Il procurator generale accusava Giovanni Turca con altri di aver gridato il 6 di settembre 1848 il sedizioso grido *Viva la Costituzione*, mentre entrava il Parlamento, e il giornale del governo intitolavasi *giornale Costituzionale*.

Rammenterà ognuno quella lettera circolare del Ministero nel marzo 1855, in occasione della guerra di Oriente: *Ai propagatori di novelle allarmanti, prima delle ricerche giudiziarie, la condanna delle battiture.*

Ritratto del Generale Lamoricière.

— Fui in Ancona a visitare la città. Fra altre cose mi piacque di salire sul vascello che deve trasportare Lamoricière a Genova. Stava appunto a desinare cogli ufficiali della nave. Voi v'immaginerete in questo uomo un non so che che corrisponda alla fama che, guadagnata o usurpata, gode come vincitore di Abd-el-Kader; invece non ho trovato che un uomo non molto grande e molto grosso; insomma un panciuto sensale di buoi. E mangiava con un appetito veramente fuor di tempo e luogo. Fuor di tempo per la buona ragione che tutti sentono all'infuori di questo ignobile usurpatore di fama, fuor di tempo perchè a 30 passi, dove la lanterna del porto, rovinando sotto i cannoni della nostra flotta, gli uccise sotto da 200 artiglieri, che mezzo abbruciati, sformati in mille orribili guise, fanno oscena mostra tra le macerie e i cannoni rovesciati o smontati.

Insomma io lo credo imbecillito o poco meno. Pure so che parlando col nostro stato maggiore ebbe a dire ch'egli non credeva alla nostra Italia: *Je ne crois pas à votre Italie.* (Unione)

BORSA DI NAPOLI

23 OTTOBRE

5 per 100	Contanti.	Duc.	86	7/8
4 per 100	idem.	»	74	1/2
Rendita di Sicilia	idem.	»	82	

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.